

GIORNALE DI UDINE

IL RE D'ITALIA IN FRIULI

Oggi per noi si compie la sublime epopea della Patria redenta; oggi la più cara speranza de' Friulani si è avverata.

VITTORIO EMANUELE, unificatore delle genti italiane, è venuto a riconoscere quelli che in questa estrema parte della penisola gli furono sudditi devoti anche prima che un patto scritto tra Principi e cresimato dal popolare voto li proclamasse tali al cospetto d'Europa.

Il Re magnanimo, il primo Soldato d'Italia, che per virtù di propositi e qual custode e ampliatore di liberi istituti apparve miracolo all'età presente e sarà ricordato con gratitudine imperitura dalle generazioni più tarde, ha percorso un tratto di questa storica terra che ricordato gli avrà la potente dominazione Romana, la barbara signoria di Goti, di Longobardi, di Franchi, la rozza e forte feodalità, l'orgoglio di Patriarchi scettrati, e il mite dominio di Venezia che terminò solo pel mercato infame di Campoformido. E giunto in questa nostra Udine, non minore per amor patrio alle sue cento sorelle, Egli ha guardato con ischietta gioia alle nordiche Alpi non più temuto varco allo straniero, e con senso intimo di dolore ad altri e più lontani gioghi alpini, su cui pure, a compiere l'opera demolitrice delle ingiurie di tanti secoli, sarà inalberato, perchè Iddio lo vuole, il tricolore vessillo.

E noi alla vista del Re, per grandezza di cuore degno degli incliti pa-

dri, abbiamo dimenticato tutti i dolori patiti; abbiamo in Lui ammirata la personificazione del riscatto della Patria nostra.

Egli è difatti l'Erede di que' Principi che a' piedi dell'Alpi verso occidente mantennero viva la fede nel destino d'Italia, e a cui da tutte parti della penisola si volsero ognora le speranze degl'Italiani. Principi d'animo generoso, capitani e legislatori, i quali, mentre altrove corruttrice tirannide snervava i Popoli, seppero alimentare ne' petti de' Subalpini il fuoco sacro, e con saviezza di militari ordinamenti li apparecchiaron a divenire un giorno tanto forti da poter spezzare le catene de' propri fratelli. E fu merito loro se gl'Italiani non mai dimenticarono come Casa di Savoia abbia avuto origine precipua da Berengario e da Arduino, che furono Re d'Italia; per il che noi, ravvicinando uomini e avvenimenti, veggiamo Berengario II, attraverso a nove secoli, stringere la mano a Vittorio Emanuele II.

Ma quella lietezza che pingesi in tutti i volti, quella gioia che prorompe da tutte le labbra in canti di affettuosa onoranza al Re, non valgono ad esprimere appieno il sentimento che commuove i nostri cuori.

Meglio lo dirà ai posterì il monumento che i Friulani inalzeranno tra breve nella principale piazza di Udine a Vittorio Emanuele.

W. IL PRIMO RE D'ITALIA.

La strada ferrata Pontebbana

Udine fece il suo voto, perché il Governo Nazionale, nelle trattative coll'Austria, considerasse la strada ferrata della Carinzia come uno degli interessi internazionali da tutelarsi di comune accordo.

Ma, per vero dire, noi dovremmo precedere l'Austria stessa; poiché, fatto che sia il nostro tronco, la stessa Carinzia sarà pronta a chiedere che si faccia quella da Villacco alla Pontebba.

Il tronco friulano ha motivi di esistere per se stesso, molto maggiori che non tanto altre strade ferrate che p. o. da Torino, e dalla linea piemontese, o dalla linea lombarda penetrano nelle valli montane.

Basta che noi usciamo dalla porta di Gemona e vediamo il movimento che c'è settimanalmente da quella porta per comprendere la ragione di esistere di questa strada ferrata.

Conviene considerare, che lungo questa strada, a diritta ed a sinistra, sono le più belle villeggiature del Friuli, le quali hanno una attrazione singolare, non soltanto per noi di Udine, ma per i forestieri che vengono qui, e per altri fuori della Provincia e che ora sono anche fuori di Stato. Poi ci sono lungo la strada grosso borgate e cittadelle, come Tricesimo, Tarcento, Buja, Magnano, Artegna, Osoppo, Gemona, Venzone, Moggio, Pontebba ecc. E queste città e borgate e tutti i villaggi vicini, tutti quelli che si trovano al di qua ed al di là della strada, contengono popolazioni, che per i loro mestieri, le loro industrie, i loro piccoli commerci si trovano in continuo moto, tanto lungo la linea stessa, come in prosecuzione di essa, tanto in Germania, quanto in Italia. I mezzi celeri di comunicazione non faranno che accrescere questo movimento e quello di tutta la Carnia, la quale ha la popolazione più mobile forse dell'Italia, giacché quasi tutta la maschile emigra e torna con perpetua vicenda ogni anno e più volte all'anno al paese. Tutti i prodotti delle montagne che scendono al piano, tutti quelli della pianura che vanno a nutrire gli abitanti della montagna massimamente da Gemona in su, corrono questa linea.

Questo è soltanto il movimento locale, che sarà di certo accresciuto anch'esso di molto, tanto per le persone che per le cose dalla strada ferrata; ma il movimento, in parte nuovo, in parte accresciuto, verrà dalla strada della Carinzia, come una delle vie del traffico sud-orientale e nord-occidentale. Venezia deve unirsi con Udine a chiedere la pronta esecuzione della strada; la quale riuscirà vantaggiosa anche ai navigatori dell'altra costa dell'Adriatico.

Udine ed il Friuli hanno qualche diritto, che si faccia qualcosa per loro. Questa Provincia di confine è danneggiata in molti dei suoi interessi materiali dalla pura fortunatissima nostra separazione dall'Impero austriaco. Abbiamo altre volte accennato dei danni arrecati all'industria delle pelli, ma questa industria non è la sola che ne patisca. Poco o troppo ne patiscono tutte le altre, come mostriamo con migliore agio.

Ora un qualche compenso verrebbe al commercio di Udine, se la strada pontebbana facesse gruppo qui coll'altra longitudinale. Allora Udine acquisterebbe il carattere di piazza di deposito, e come tale se ne avvantaggerebbe di certo.

Il vantaggio sarebbe tanto maggiore, se, per intanto si migliorasse con qualche piccolo lavoro e si nettasse Porto Buso, e se la strada ferrata discendesse sotto Palma verso San Giorgio, ed al confluente dell'Ausa-Corno.

Le nostre rappresentanze locali si sono occupate e si occupano della cosa; ma noi siamo sicuri che anche i nostri deputati friulani, uniti a quelli di Venezia, sapranno propugnare questo nostro interesse, più che locale, ma anche locale, presso al Governo e nel Parlamento Nazionale. Almeno noi mettiamo loro in vista fin d'ora ciò che si chiede da loro.

Sottoscrizione nazionale per i casi di brigantaggio.

La Commissione centrale per la distribuzione del fondo della Sottoscrizione nazionale per i casi di brigantaggio nelle provincie napoletane, ha fatto di pubblica ragione il resoconto generale della gestione del fondo suddetto.

Risulta dal medesimo che il prodotto totale di quella sottoscrizione fa al 1. gennaio 1865 di lire 3,215,321.66, delle quali però lire 174,210.83 non erano ancora state versate dagli offerenti.

Particolari tabelle espungono la distribuzione fatta del fondo, dietro deliberazione della Commissione in ragione delle varie provincie, il nome e cognome di coloro ai quali vennero fatti assegnamenti e il titolo di questi.

Furono distribuite: Per sussidi lire 277,020.23 Per premi 400,232.15 Per pensioni 1,108,381.68

Alle quali somme aggiungendo le spese tutte della Commissione centrale e delle provincie, si ha un totale passivo di lire 2,500,800.01.

Al 1. gennaio 1865, restava presso le Casse delle diverse Commissioni la somma di lire 474,233.79.

Una lettera di Garibaldi alla principessa Dora d'Istria

Mia cara Signora, Vi ringrazio per la vostra bella lettera del 30 settembre — e sono addeborato di non avervi potuto baciar la mano a Livorno — la causa dell'Albania è la mia — e certo io sarei felice di poter impiegare ciò che mi resta ancora di vita in servizio di quel popolo valoroso. — Perché il continente greco, l'Albania, l'Epira e tutto le nazioni cristiane che gemono sotto il giogo ottomano, non fanno eco al grido di emancipazione uscito dall'Isola di Creta? Questa diversione sul continente potrebbe essere di immenso vantaggio — ed agevolerebbe uno sbarco a tutti quelli che hanno a cuore la liberazione degli oppressi. — La diplomazia europea che passa sulla questione d'Oriente non vuole insurrezioni — ma se questa avrà luogo — e la diplomazia accetterà i fatti compiuti — ma sotto la pressione dell'opinione universale dei cristiani dovrà favorirli. Quanto a me — io appartengo alla vostra causa — andò se sarò chiamato — anche in un paniere — ma non mi aspettate vederai col moschetto indosso camminar nelle fila perchè provo difficoltà anche a restar molto tempo a cavallo. Fidatevi nulla — e dite al vostro popolo che — anima e tutto io sono con lui. — Vi bacio la mano. G. Garibaldi.

Feste Veneziane

(Nstra Corrispondenza particolare)

Venezia, 13 novembre. Non mi accusate d'indiscretezza se vengo a parlarvi delle feste veneziane, quando voi godete le vostre, ed avete fra voi Colui per il quale Venezia in una settimana visse la vita di più lustri.

Anch'io volentieri mi dispenserei dallo scrivervi più oltre: poiché qualunque cosa ormai si possa fare, essa perderà sempre al paragone della giornata di Domenica.

Io non so quello che io vi abbia scritto: non so se voi l'avete stampato; so questo soltanto che dopo aver empito più fogli di carta mi pareva d'averli a dir tutto. Il più flemmatico inglese, il più borioso francese, il più utilitarista americano dev'essere rimasto sbalordito da quelle feste. Feste veramente, dove tutto lo splendore abbagliante del lusso, non basta a lunga pezza ad agguagliare l'entusiasmo di tutto un popolo.

Frammezzo alle esultanze a Venezia non si dimentica la vita pratica ed il futuro. Non vi parlerò dei circoli per le elezioni, poiché non è mio compito intrattenervi di cose politiche ed amministrative. Bensì intendo parlare di una visita fatta dal Municipio alle Loro Altezze Reali i principi Umberto, Amedeo, ed Eugenio di Carignano. Dopo le accoglienze oneste e liete, il principe ereditario Umberto intrattene i visitatori sull'avvenire commerciale ed industriale della nostra Venezia. I membri del Municipio furono lietamente meravigliati di trovare nel giovane principe tante cognizioni, e tanto illuminato interesse per la nostra città. Egli parlò della necessità di stabilire prontamente la navigazione diretta fra Venezia e l'Oriente; chiese conto delle fabbriche di cotone e di vetri, di cordami ed altre, manifestò sode idee, e lasciò i nostri assessori giustamente fiduciosi di veder dal Governo intrapreso serio opera a vantaggio della nostra città.

L'affetto del nostro popolo per la famiglia reale va per tal guisa diventando sempre più intenso, se pure esso può crescere da quella che è. Il popolo veneziano è grato al Re ed ai Suoi che mostrano di ricambiargli di ugual affezione, e prendono così vivo interesse ai suoi bisogni. Esso è per di più affascinato dalla cortese affabilità che sa essere propria degli augusti suoi ospiti. Nel ceto dei barcaioli non c'è che una voce per portar a cielo il Re, che accolsi i regatanti vincitori, indirizzò loro la parola, li strinse per mano, e li regalò di due mila lire. E ze proprio un galantomo: ecco la loro frase favorita, quella che compendia tutte le loro idee e i loro sentimenti.

Fece poi in tutti eccellente impressione la cura colla quale S. M. ricercò delle signare che furono in prigione per causa di libertà. — Egli le volle personalmente conoscere, e le fece invitare a palazzo dopo la decorazione della bandiera. Erano le signore Montalban—Comello, Contarini—Gargnani—Marini ed altre due o tre. Esse uscirono dall'udienza profonda-

mente commosse dal sentimento d'affetto che non poteva a meno di avere in loro l'accoglienza benemerita di S. M. — L'entusiasmo con quale tutto il popolo veneziano si era ricomposto per l'accogliimento ricevuto dal popolo veneziano, e come lo assicurava che lo avrebbe sempre presente, memoria carissima al suo cuore. Molta egli aspettava, soggiunse, dall'affetto del buon popolo di Venezia, ma ogni sua aspettativa era stata da gran lunga superata. L'allo, e ringrazio a nome dell'Italia, quelle forti donne che avevano saputo soffrire la prigione ed ogni sorta di persecuzioni per la causa nazionale. E non volle lasciarsi partire senza offrir loro un ricordo di S. M.: regalando ognuna delle visitatrici da un prezioso anello con le sue cifre in brillanti.

L'arguzia veneziana che ha bisogno di sfogarsi in ogni occasione sopra qualche cosa, ha trovato un giusto bersaglio ai suoi luzzi nel nostro Municipio.

Le guacheries che questo commette san veramente tali da farci un largo margine non alla critica, ma alla satira più mordace. Da un pranzo il giorno stesso che ce n'è uno a Corte, ed obbliga qualcuno degli invitati a scappare per creanza. Invita quelli che non avrebbero titolo per essere invitati, o dimentica i personaggi più meritevoli d'attenzione, degnati e scartori. Alla festa della decorazione dispone in modo che succeda quel bell'ordine che v'ho narrato. Non assegna posti alle deputazioni, alle rappresentanze, ai corpi costituiti. Per la stampa questa una singolare noncuranza, quasi non fosse stampata quella che fa note a tutto il mondo le feste, che esprime i lamenti, che tributa lodi in nome del pubblico. Insomma pare che abbia perduto la tramontana in questa immenso affaccendarsi per divestimenti e feste ufficiali e popolari. A modo di correttivo devo soggiungere tuttavia che ben poche teste vi avrebbero potuto reggere in modo che non lasciasse appiglio alla critica.

Stamano Murano ha avuto la visita del Re. Vi si recò nella Gondola reale a quattro remi, seguito da sei gondole di Corte, ed accompagnato dai due principi Umberto ed Amedeo, dal conte Pasolini regio Commissario, dal podestà conte Giustinian dal ministro della marina De-Previs, e dal Contrammiraglio Comm. Brocchetti. Moltissimo larche private gli fecero corteo durante il breve tragitto; e la folla dei Muranesi e di quelli giunti da Venezia lo circondò dovunque nella industriosa città. Fu accolto dalla Deputazione comunale, la quale gli fu guida nel visitare il Museo, e la fabbrica di vetri, ove manifestò la sua compiacenza per l'abilità degli operai, promettendo che in altro tempo e con miglior agio avrebbe ripetuta la sua visita.

Sono le sette pom., e chiudo questa mia per andare a godere della serenità che sta per aver luogo. No ne parlerò domani.

Frattanto vi mando il ringraziamento che il Municipio di Venezia indirizzava al Re per il decreto con cui conferiva la medaglia d'oro al valor militare ai cittadini veneziani.

Sire! Venezia, nella lunga difesa del 1818-49 obbediva al suo grande amore per la causa nazionale, alle esigenze della sua topografia e alle tradizioni del suo glorioso passato. Essa dunque aveva la coscienza di compiere un arduo, ma necessario dovere. L'onorificenza che V. M. volle impartire alla sua bandiera è qualche cosa di più che non avrebbe sperato, e tale onorificenza acquista a suoi occhi un'alta importanza, perchè nessuno, meglio che V. M., è ottimo giudice in fatto di valor militare. Essa quindi, per mezzo del suo Municipio, ve ne rende grazie vivissime.

ITALIA

Firenze. Ecco l'itinerario del Re nelle provincie Venete:

14. nov. (ore 6 e mezzo ant.) Partenza da Venezia per Udine.

15. id. (ore 5 a.) partenza da Udine. — S. M. si tratterà alla stazione di Conegliano pel ricevimento delle autorità civili e militari. Si recherà quindi a Belluno in una carrozza di posta e ripartirà per Treviso dove egli deve arrivare alle 10 pom.

16. id. (ore 3 pom.) Partenza da Treviso per Padova.

17. id. (ore 2 pom.) Partenza da Padova per Vicenza.

18. id. (ore 11 ant.) Partenza da Vicenza per Verona.

19. id. (ore 4 pom.) Partenza da Verona per Mantova.

Nella notte del 20 al 21 il Re partirà per Firenze passando per Reggio.

Roma. Monsignor Merode, il quale è uomo che non può stare in ozio con la sola incombenza di elemosinare di Corte, continua a tutt'anno per rendere formidabile l'acchiughiera pontificia. Diversi canoni rigati che non superano il numero di cinque, sono ormai allestiti, ed al presente l'opera è tutta intenta alla formazione di macchine per razi micidiali, che, se difettano in qualche caso, è soltanto di non prestarsi né a una qualche direzione, né a molta distanza. Ma egli afferma, che in fine coltate macchi e riusciranno per la S. Sede come il fucile ad ago per la Prussia.

Palermo. Il *Panorama* di Napoli reca che il *Taurèdi* ha trasportato in Sardegna i passati giorni dugento monaci palermitani allontanati dall'isola per ordine del Commissario del Re.

Bologna. Il *Corriere dell'Emilia* scrive: Sappiamo che era a cognizione del governo che agenti mazziniani si adoperassero in diverse città per produrre disordini e tentare una crisi detta riscossa,

della partenza della partenza delle truppe francesi da Roma, e che liste di arruolamenti erano e sono in giro. Ora pare che in qualche luogo venissero stampati stampati analoghi e si susseguono da possibili esultazioni di carattere antiliberale e antipubblico.

Nel parlare con ogni ricerca di questo caso, ed assicurando non solo l'attenzione del governo, ma raccomandando altresì alla generale opinione una pace di riflessione pria di compromettere se stessa ed il paese in tentativi incerti, scongiurati ed impo-

Trentino. Da qualche giorno passano per Rovereto a centinaia i soldati veneti restituiti dall'Austria al governo italiano, e alla stazione c'è sempre gente che accorre a vederli. Nella ultima traversata il concorso fu più numeroso, e per giunta si videro accendersi d'un tratto in vari punti fochi di bengala a tre colori. Le guardie di polizia accorrevano qua e là per ispezionarli e la gente a fischiare, a gridar dagli, dagli, e qualche di peggio. Intanto ai soldati si fanno saluti, feste, congratulazioni, e quelli rispondono con certe parole con certi gesti che dicono, o vogliono dire: «Fate cuore e lasciate il pensiero a noi; ora andiamo a casa a mutar panni e bandiera, poi torneremo a liberarvi.» Ieri mattina, quando il convoglio giunse ad Ala, dove la Polizia austriaca, cacciata da Peschiera, trasportò il suo dio Terminus, i soldati credendosi finalmente arrivati in terra libera, cominciarono a gridare con quanto fiato avevano: *Viva l'Italia! Viva il Re!* I poveri commissari tedeschi balzarono fuori, a scatti di molla, dall'ufficio come spiritati, gridando come meglio sapevano in italiano: *No, no; qui è Tirolo, qui è Tirolo.* I soldati fecero le viste di non capire, e i molti viaggiatori (tutta gente che andava a Venezia, per vedere l'ingresso del Re) si unirono a loro, e sotto gli occhi de' commissari intonarono gli evviva all'Italia.

ESTERO

Francia. — Si scrive da Parigi all'*Opinione*: Devo parlarvi d'una voce che prende ogni giorno maggior vigore e della quale si preoccupano non solo il rispettabile pubblico ma i più alti personaggi delle sfere ufficiali. Trattasi del viaggio che l'imperatrice vorrebbe fare a Roma prima della partenza delle truppe francesi. Voi sapete che il disegno di questo viaggio non è punto nuovo, ma tutte le volte che se si avea annunciato non avea fatto quell'impressione che fa adesso, perchè in allora quel viaggio non avrebbe avuto quell'alta significanza che ora attinge dalle circostanze di tempo.

Dappoiché il trattato del 15 settembre, la cui esecuzione è tanto prossima a scadere, ha richiamato la pubblica attenzione su'la corte di Roma a la quale quel trattato prepara una crisi tanto importante, il progetto che si attribuisce all'imperatrice assume una gravità del tutto nuova. Questa visita, quando non si verificasse, non mancherebbe di essere interpretata dagli ultramontani come un incoraggiamento novello alle loro speranze e quelli i quali dimandano che la Francia s'impegni a ritornare a Roma in caso di turbolenze, vedrebbero in questo viaggio una promessa tacita conforme ai loro desiderii. Ma è appunto per questo che io dico essere questo viaggio improbabile.

Prussia. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che non vi è alcuna inquietudine da avere, in ciò che riguarda l'attitudine presa dall'Austria in faccia la Prussia. I sentimenti e gli sforzi del nuovo ministero austriaco non potranno portare alcuna ombra alla politica prussiana né formare il suo cammino. La nomina del sig. De Bismarck non può essere pericolosa, che per coloro, che volessero tentare di riprendere una politica negli affari germanici, alla quale si è messo fine per sempre. Qualunque tentativo di questo genere precipiterebbe il corso degli avvenimenti e sarebbe per la Prussia una ragione di terminare più presto e più energicamente la sua opera nazionale.

— Tracciamo nel *Times* la seguente lettera: I vostri egregi corrispondenti hanno descritto il coraggio, la disciplina eccellente, la moderazione e la buona condotta dell'esercito prussiano nella sua ultima meravigliosa campagna.

Permettetemi di richiamare l'attenzione del pubblico sopra alcuni fatti che passano, forse, in parte spregiare l'indole dell'esercito prussiano.

Siano i vostri lettori che ogni anno entrano nelle file dell'esercito tutti i giovani di 20 anni delle varie provincie del regno. Vantitré anni ora sono, il governo esamini tutti i nuovi esecuti. Allora fu accertato che appena due per cento, su tutta la gioventù del regno, erano analfabeti. Negli ultimi cinque anni sono stati di nuovo esaminati i nuovi esecuti.

In quest'ultimo esame fu accertato che soltanto un giovane su 250, in tutto il regno, non sapeva leggere né scrivere.

Il censu prussiano del 1851 prova che in quell'anno 6,036,516 discepoli seguivano regolarmente i corsi nelle diverse scuole del regno. Succede nel 1861 la popolazione della Prussia era 18,191,220, ne segue che nel 1861 più di una persona ogni 6, su tutta la popolazione riceveva istruzione. Senza contare le scuole industriali, nel 1861 vi erano 23,000 scuole elementari, cioè una scuola per ogni 712 abitanti, e circa 110 fanciulli in ciascuna scuola.

Per esaltarne quelle scuole nel 1861, vi erano 46,227 maestri cioè 1 maestro per ogni 66 scolari o 1 maestro per ogni 400 abitanti. Ciascuno di questi maestri aveva attenzione da una o due pubbliche scuole, esaminando una trentina della sua alludine a reggere una scuola, e ciascuno di loro aveva fatto studi e pratiche speciali per il suo ufficio.

Ogni genitore è obbligato per legge a provvedere all'educazione dei suoi figli...

Per questo mala l'esercito prussiano è divenuto non solo una forza bene ordinata, ma anche un corpo di uomini intelligenti

Austria. — In alcune regioni politiche a Vienna si intende che il desiderio dell'Austria di riacquistarsi all'Italia...

A Berlino come a Vienna, si crede che il signor di Bismarck lavorerà a tutto potere per concludere un'alleanza fra l'Austria, e la Francia o l'Italia...

Le notizie di Vienna mostrano quanto grandi siano le difficoltà che incontra quel governo nelle riforme a cui vorrebbe pur giungere.

Messico. — L'Evening-Star annuncia, dietro un dispaccio da New-York spedito il 6 novembre all'Agenzia Reuters...

CRONACA URSANA E PROVINCIALE

La giornata d'oggi si presenta rannuvolata e piovigginosa. Ma gli Udinesi sfidano tutte le ire del tempo, ed accorrono in folla a ricevere il Re.

Teatro Sociale. Dopo lunghi anni di estinato silenzio, finalmente questa sera il nostro elegante Teatro risuonerà di eletto melodie, e di ben più degli applausi e delle acclamazioni d'un popolo festante.

Con opportuno pensiero adunque volle il Municipio che fosse occasione all'apertura del Teatro, la venuta di Colui, che in quei tristi tempi era la nostra speranza, ed è diventato ora la cagione della nostra gioia.

Le città Venete piangono sulla dura schiavitù a cui sono soggette, hanno tuttavia in fondo al cuore una lieta speranza, perchè

La santa promessa sull'Arno suona. Invano le declinano gli oppressori, che, orgogliosi della forza, insultano al dolore delle vittime:

Non fia che risorga più libera mai Chi al giogo la fronte, codardo, piegò.

Venezia, desolata, saggi al possito splendori, e nella piana del dolore, quasi disperò dell'avvenire. La Fede, la Speranza e la Giustizia la confortano vaticinando la prossima riscossa, ed ella apre l'arcigno ai dolci sorrisi.

Venezia esulta, ed accessi di entusiasmo, si rivolge alle sorelle città

Dalci sorelle, v'affrettate. Ei viene Il mio prence, il mio Re, quello che infanzia La dure mie catene.

Coll'innno termina la cantata, che per tal gioia in brevi versi compendia il lungo affanno della servitù, e le sane gioie di questi giorni fortunati.

La parte di Venezia nella cantata del maestro Giovanniini sarà sostenuta dalla nostra concittadina signora Teresa De Paoli-Gallizia, quella della Fede, della Speranza, e della Giustizia dalle signore Bianchi, De Ponti e Pierotti...

L'opera Un ballo in maschera verrà interpretata dalle signore Clotilde Bianchi, Luigia De Ponti, Vittoria Pierotti, e dai signori Enrico Giusti, Girolamo Spallazzi, Andrea Scapini e Valentino Dal Fabbro.

Questa mattina una Rappresentanza della provincia è partita per Sicilia ad incontrare S. M. il Re. Alla nostra stazione ferroviaria S. M. sarà accolto dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche...

Pubblichiamo la seguente bella iscrizione, fatta stampare a centinaia di copie, e diffusa per la città.

SI SCOLPISCA IN MARMO E IN BRONZO CHE L' ITALIA DIVENNE LIBERA ED UNA OPERANTE COL SENNO E COLLA MANO IL MODELLO DEI SOLDATI E DEI RE VITTORIO EMANUELE II. A LVI DELLA NAZIONALE INDIPENDENZA PROMOTORE E VINDICE INCORRUTTIBILE COGLI ALTRI POPOLI DELLA PENISOLA I FRIVLESY VNANIMI BENEDICONO PERCHE' VN SOLO GIORNO DEL SVO REGNO COMPENSA LVNGHI SECOLI DI SCHIAVITV E DI DOLORE.

REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Cominciando dal giorno 12 di questo mese e sino al giorno 3 del prossimo dicembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane rimane aperto presso la direzione di questo Istituto, l'iscrizione al primo anno di studio delle sezioni Amministrativa commerciale ed Industria agraria.

Per disposizione ministeriale l'ammontare delle tasse per l'iscrizione e per gli esami d'ammissione è uguale a quello delle tasse in vigore presso i Ginnasii-licei del Veneto.

L'indicazione dei giorni e delle ore in cui si terranno gli esami di ammissione, e del giorno in cui avranno principio le lezioni verrà fatta conoscere con avviso che verrà pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Udine, 11 novembre 1866. Il Direttore Alfonso Costa.

La radunanza pubblica del Circolo Indipendenza di Giovedì, come ieri, decimo, si terrà alla sera. Alla mattina invece si terrà al Palazzo Bartolini una radunanza del Comitato elettorale del Circolo colle Rappresentanze dei Comitati elettorali della provincia.

ATTI UFFICIALI

N. 3052 Il Commissario del Re per la Provincia di Udine rende noto:

Che a termini del R. Decreto 22 settembre p. p. N. 32.1 le marche da bollo da Lire quindici, da Lire dieci e da Lire cinque, alle quali con Decreto Regio 13 giugno precedente fu attribuito corso obbligatorio da cessare il 30 settembre p. p. saranno, fino a tutto dicembre prossimo, cambiate dalle sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia con Biglietti inferiori alle Lire cent;

Che le anzidette marche da bollo saranno ricevute in pagamento fino a tutto dicembre dalle Casse dello Stato;

Che dal 1. gennaio 1867 le dette marche da bollo cesseranno di avere valore e non saranno più, né scambiate, né ricevute in pagamento;

Che la Cassa Provinciale delle Finanze è autorizzata a tutto dicembre p. v. ad operare il cambio delle dette marche da bollo con Biglietti della Banca Nazionale, a favore dei privati che ne facessero domanda.

Udine, 5 novembre 1866. QUINTINO SELLA.

Parlato Luigi da Udine, ingegnere alla Giunta del Censimento Lombardo, invitato da Milano a Palermo per la presa di possesso dei Beni ecclesiastici passati al Demanio, sperava colà il giorno 3 corrente da improvviso attacco di cholera.

Giovane di nobili sensi, agli amici cari, dai colleghi amati, tutto in gran conto dai superiori egli lascia dietro di sé smisurata eredità di affetti.

Soldato nel 1848 e 1849 alla difesa di Venezia, volontario nel 1859 ne' Cacciatori delle Alpi, costante aspirò della sua vita fu la patria, e sua gioia suprema il vederla finalmente libera dal giogo straniero.

A Milano come a Udine non sarà senza compianto il fato precoce d'un soldato valoroso, d'un valente ingegnere, di un ottimo cittadino.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Commissario del Re in Venezia ha ricevuto ieri dal Ministero delle Finanze, la seguente comunicazione relativa al quesito se il Governo pensi a diminuire le imposte erariali, che aggravano la proprietà fondiaria delle Provincie Venete e di Mantova:

«Questo Ministero sta occupandosi della condizione in che, rispetto alla imposta erariale, trovasi la proprietà fondiaria nelle Provincie venete e mantovane.

«Gli studii che sull'argomento sta facendo il Ministero serviranno per un progetto di legge da presentarsi al Parlamento. La unificazione finanziaria delle Provincie, che vennero ultime a far parte della grande famiglia italiana, è inerente alla unità politica del Regno e discende dal principio stabilito nell'articolo 25 dello Statuto. Quindi l'aggravio maggiore, che sulla proprietà fondiaria sostengono quelle Provincie in confronto delle altre del Regno, dovrà per sicura cosa cessare.»

Sono nominati a reggenti di Tribunale i consiglieri d'Appello Boldrin a Verona, Combi a Treviso, Lucchini a Vicenza, Brugnolo a Mantova, Carraro a Udine, passando il presidente, ora di Treviso, Zinella, al Tribunale di Padova.

I giornali parigini ci danno l'annuncio che una squadra francese, con forze piuttosto rilevanti, deve uscire in questi giorni dal porto di Tolone, per recarsi a Civitavecchia, onde imbarcarvi gli ultimi avanzzi della guarnigione francese di Roma.

Per le nostre informazioni particolari, dice il Corriere Italiano del 13, p. s'imo assicurare non esser questo lo scopo della venuta della flotta francese nelle acque del Mediterraneo, ma unicamente per vegliare d'appresso lo spagnuolo, diretta a Malta.

Del resto gli avanzzi della guarnigione francese e a Roma sono ormai ridotti a così piccole proporzioni, da non esservi necessità di una squadra tanto forte per imbarcarli.

Una lettera da Parigi del Corriere italiano dà alcuni ragguagli abbastanza curiosi sugli sforzi che alcuni nostri uomini politici farebbero a Parigi, per ottenere il concorso del governo imperiale allo scopo di provocare un cambiamento di gabinetto. Non occorre aggiungere che sono quelli stessi che hanno già tentato il medesimo colpo qualche anno fa, e che riuscirono nel loro intento.

Nel Giornale di Roma del 10 troviamo la lettera seguente di lord Gladstone, già segnalata dal telegrafo:

Al Redattore del Giornale di Roma. Rispettabilissimo signore. È stata pubblicata nel Corriere italiano una Relazione così detta dell'abboccamento che Sua Santità si compiacque accordarmi il 22 del mese passato. Mi spiacè infinitamente che la bontà e candescenza straordinaria di Sua Santità, la quale La mosse a concedere la grazia di una udienza ad una persona così poco degna, sia stata l'occasione di siffatta narrativa.

Istruito poche ore fa che sia arrivato anche a Roma, ho preso la libertà di scrivere questo righe

in apposito collo scopo di assicurare chiunque lo potrà aver fatto che il Ricercato sia in ogni parte senza base di veruna sorta.

Mi creda. Li 9 novembre 1866. Sao.obb. serco W. Gladstone

La mattina del 13 la Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia partiva per Ancona.

Il giornale Le Finanze dico, che dalle 57 provincie che hanno già soddisfatto in parte al pagamento delle quote di prestito ad esse attribuite, si versarono Lire 100,023,887.44 delle quali 183,209,473.11 per assunzione, e 1.77,384,414.33 per concorso diretto dei contribuenti sopra un totale caricamento nominale di L. 335,809,120.

Lo sgombrò dei Francesi, scrive un giornale degli Stati Uniti, avrà principio il mese venturo. Massimiliano partirà coi Francesi. Gli Stati Uniti proteggeranno il Messico, e gli garantiranno un governo stabile. Un'armata e una flotta federali saranno tenute in pronto ad assistere Juárez, ove occorra; un ufficiale federale, di alto grado, ne avrà il comando. Il Messico cederà agli Stati Uniti una data parte di territorio, limitata da una linea che, movendo dall'imboccata di Rio Grande, tocchi Guaymas.

Nell'ottobre 1850 le donne trentine ricamarono una bandiera da offrire a Garibaldi. Volle fatalità che il momento per presentargliela fosse sempre procrastinato da varie cause cosicchè soltanto nell'ottobre ultimo — sette anni dopo — Camillo Zanucani trentino, valoroso soldato della libertà, gliela poté inviare insieme all'indirizzo di quelle donne, ripieno di generoso senso. Garibaldi rispose con la seguente lettera, che togliamo dal Sole:

«Caro Zanucani! Accetto la bandiera del trentino, dono delle vostre fortissime donne, e più ancora l'augurio vostro, e l'accetto col cuore. Quella terra è nostra, ce la diede natura, e noi col sangue di mille prodi, la sacrammo un'altra volta alla Italia.

«Spero lo ricorderanno gli italiani. Vostro sempre G. GARIBALDI».

Perchè anche i nostri operai possano quest'oggi festeggiare l'arrivo del Re, domani pubblicheremo mezzo foglio soltanto.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI Firenze 14 Novembre 1866.

Stuttgart, 11. Un'assemblea di patrioti tedeschi volò una proposta per la formazione di una confederazione del Sud, unita da più stretti vincoli politici e militari onde salvare il focolare della libertà.

Ginevra, 12. Gli indipendenti trionfarono nelle elezioni della città e della riva destra; i radicali ebbero la maggioranza sulla riva sinistra. Il gran Consiglio sarà quindi composto da sessantatre indipendenti, e 41 radicali. L'agitazione va calmandosi.

Berlino, 12. Fu presentato il bilancio del 1867. Il Governo non fa uso ancora della facoltà di contrarre il prestito. Le entrate del 1866 ascendono a 108 milioni di talleri; quindi l'eccedente attivo sui calcoli preventivati ascende a 7 milioni.

Copenaghen, 12. Apertura del Rigstad. Il discorso del trono dice che la Danimarca pre-se interesse negli affari dell'Europa centrale. Il trattato di Praga e l'indirizzo nazionale dato agli affari europei garantiscono il ritorno dello Sleswig settentrionale alla Danimarca. Il discorso rende omaggio allo spirito di giustizia delle Potenze amiche e principalmente della Francia; annunzia alcune riforme relative all'armamento dell'esercito; o dice che lo stato delle Finanze del paese è soddisfacente.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Table with 3 columns: Description of financial instruments, and two columns of values (12 and 13). Includes items like 'Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.', 'Consolidati inglesi', 'Azioni credito mobil. francese', etc.

PACIFICO VALUSI Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 6895 p. 2.

EDITTO

Sopra requisitoria 10 aprile 1866, N. 3504 del r. tribunale di Udine...

Condizioni

I. L'asta seguirà in complesso: al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non a prezzo maggiore di quello di stima...

II. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare all'atto della offerta in valuta a corso legale il decimo del prezzo di stima...

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui trovano senza garanzia per parte dell'esecutante...

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente coll'atto di delibera...

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario effettuare a suo spese nella cassa dei depositi del r. tribunale di Udine il versamento del prezzo di delibera...

VI. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa di trasferimento della proprietà, ed ogni altra inerente...

Beni da subastarsi

- in comune di Enemonzo nel catasto o mappa censuaria della frazione di Quinis. 1. Coltivo da vanga e prato detto Pradumbli n. 2323 di pert. 22 rend. l. 1.80...

- 22. Coltivo da vanga ora prato detto orto di piazza n. 4090 di pert. 02 rend. l. 07 stimato 5.70 23. Coltivo da vanga detto palat n. 5887 di pert. 08 rend. l. 21 stimato 8.00...

Totale Fior. 3228.35 Il presente viene affisso all'albo pretorio in Comune di Enemonzo e frazione di Quinis...

Dalla R. Pretura Tolmezzo 10 Settembre 1866 Il R. Pretore ROMANO Filipuzzi Cancell.

IL MUNICIPIO DI MANIAGO AVVISO

È aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, pel quale resta fissato lo stipendio annuo d'italiane lire 1800. Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza di concorso a questo Ufficio Municipale...

EDITTO

La r. pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo N. prodotta dalla r. Intendenza delle finanze in Udine faciente per r. erario, C. o Nonino Giacomo di Domenico di Cerneglia...

Condizioni

- 1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di A. L. 404 importa fior. 35.25 di nuova V. Aust.;

N. 5313 p. 3.

La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in senso...

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo all'adempimento dell'intero prezzo di delibera...

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, per ciò in questo caso...

Descrizione della realtà da astarsi sita in mappa e pertinenze di Cerneglia. N. 275 Pert. G.16 Rendita A. L. 0.49...

Il presente s'affissa in questo Albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s'inscrive per tre volte nel Giornale d'Udine. Il R. Pretore ARMELLINI Dalla R. Pretura Cividale 15 ottobre 1866. S. Scovano.

EDITTO

Da parte di questa r. pretura si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 17 luglio p. p. N. 7350 del r. tribunale provinciale di Udine...

Condizioni

- 1. I beni in due lotti come in seguito descritti saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e deliberati al miglior offerente. 2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in denaro sonante a corso legale...

Descrizione degli stabili da subastarsi

I. LOTTO. Beni pert. 1524 di ingiustificata proprietà del fu D. Luigi Vito Pez, e che si qualificano indivisi fra esso ed i suoi fratelli Giovanni, Enrico e Teresa Pez.

- 1. Casa colonica costruita di muro coperta di coppi all'anagrafico N. 137 con cortivo ed orto adiacente ed in mappe all. N. 571, 572, di pert. 1.04. Rend. L. 20.28. 2. Terreno arat. vit. detto Campo del Frate in mappa di Porpetto al N. 804, di pert. 4.94. Rend. L. 17.84.

II. LOTTO

Beni degli eredi del fu Carlo Matilde Pez imperfezione di s. Giorgio. 7. Terreno prato detto Pianis in mappa al N. 68 a di pert. 7.80. Rend. L. 5.54. 8. Terreno paludosa detto Pianis in mappa al N. 72 b di pert. 23.80. Rend. L. 16.94.

N. 5278 p. 3.

EDITTO

Si avverte che nei giorni 14, 17 e 21 Dicembre a. c. dalle 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ed alle condizioni sotto espresse ad istanza di Aloisio Luzzatto di Gornò in confronto di Giovanni Zucchi di Bagnaria, e dei creditori scritti Gius. Maria Ferro, Lazzarosi Giovanni e Dr. Girolamo Luzzatti.

Stabili da venderli situati nel territorio di Bagnaria. 1. Casa in mappa di Bagnaria al N. 43 che A. estende sopra il N. 11 Cens. Pert. 0.25, rendita L. 11.70 stimato fior. 532.62.

2. Orto annesso in mappa al N. 45 di C. P. 0.2. Rend. L. 1.02 valutato fior. 36.33. 3. Brdo annesso a detti fondi al N. 36 a) di Pert. 1.07 Rend. L. 0.90, stimato fior. 103.36.

Condizioni d'Asta

- 1. I Beni saranno venduti in tre lotti: nel 1. lotto sarà venduto l'immobile descritto nella stima al progressivo N. 1, nel 2. l'immobile al progressivo N. 2, ed al 3. lotto l'immobile al progressivo N. 3. 2. Al 1. o 2. o esperimento i Beni non saranno venduti che a prezzo uguale o superiore della stima importante fior. 607.31, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purché siano cauti i creditori iscritti. 3. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

Palma li 18 Ottobre 1866. Dalla R. Pretura ZANELLATO Pretore Urli Cancell.

N. 9938 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 7 Agosto p. p. N. 7855 il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetti Giuseppe Sibogoi-Gudicio per mania melanconica, Maria Gioseffa Gudicio per ebetismo, G. Dom. Gudicio per mania illare tutti di Torreano, e che questa Pretura ha nominato in loro Curatore G. Ast. Gudicio fu Gio. Giacomo di detto luogo.

Il R. Pretore ARMELLINI Dalla R. Pretura Cividale 10 ottobre 1866. S. Sgobaro.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

Table with 2 columns: Grain type and Price. Includes items like Frumento venduto dalle al. 16.75 ad al. 17.30, Granoturca vecchio 9.50, etc.

STORIA DELL'ASSEDIO DI VENEZIA nel 1848-49.

del colonnello CAV. CARLO ALBERTO RADAELLI Tra i documenti che corredano questo interessante lavoro, vi è pure l'elenco nominativo di tutti gli ufficiali delle varie armi, che comandavano le truppe italiane assediato. Si vende in Napoli presso la Tipografia del Giornale di Napoli, Strada Ferrata Vecchia n. 2, al prezzo di L. 5, e si spedisce franco per tutta la Italia contro invio di vaglia postale.